

La World Cup di rugby

Oggi a Murrayfield, Scozia e Inghilterra giocano la prima semifinale. Una sfida nella patria della palla ovale che risale a centoventi anni fa e che racchiude rivalità sociali e culturali oltre ai forti nazionalismi. Domani a Dublino Australia-Nuova Zelanda, un altro match leggendario

Una meta nella storia

Oggi si gioca la prima semifinale del Campionato del Mondo di rugby, a Murrayfield, tra Scozia e Inghilterra. In Scozia non si parla d'altro e così in Inghilterra. La prima partita tra le due Nazionali risale a 120 anni fa e fu anche la prima partita internazionale nella storia della palla ovale. Domani seconda semifinale, a Dublino, tra Nuova Zelanda e Australia. Altra grande partita.

REMO MUSUMECI

Centoveniti anni fa, più qualche mese, sul prato della Edinburgh Academy, a Raeburn Place, fu giocata la prima partita internazionale nella storia del rugby. Era il 7 marzo 1871. Il terreno era lungo 120 iarde e largo solo 55 e quindi favoriva gli scozzesi. Gli inglesi preferivano campi più larghi perché correvano di più. A quei tempi non esistevano regole precise e nemmeno il punteggio. Ogni squadra poteva mettere in campo 20 giocatori e gli inglesi, per esempio, giocarono con tre estremi, un tre quarti, tre mediani e 13 avanti. Gli inglesi si lamentarono della fatica perché, oltre a pagarsi tutte le spese, si erano sorbiti una terribile viaggio da Londra a Edinburgo in terza classe.

Non esisteva punteggio. E infatti la Scozia vinse grazie a un *penalty goal* e a una meta contro una sola meta dell'Inghilterra. Si giocò davanti a quattromila spettatori e la stampa definì l'incontro «titano». La rivincita quasi un anno dopo, il due marzo, a Londra, sul prato di Kennington Oval, ancora davanti a

quattromila spettatori. Stavolta il terreno era favorevole agli inglesi. Era infatti largo 70 iarde. I padroni di casa vinsero con un *penalty goal*, un *drop* e due mete. Gli scozzesi misero a segno solo un *drop*. Si andò avanti senza punteggio fino al 1891 quando a Richmond la Scozia prevalse 9-3. Vale la pena di ricordare che ventenni fa fu giocato a Murrayfield il «match del centenario» - dominato dalla Scozia 26-6 - per ricordare la grande battaglia di 100 anni prima.

Scozia e Inghilterra si sono affrontate, in 121 anni, 107 volte. Gli inglesi sono in netto vantaggio con 51 successi contro 39 dei rivali. Diciassette incontri sono finiti in parità. La più vasta vittoria degli scozzesi è del 1986 a Murrayfield, 33-6. La più vasta degli inglesi, 26-6 nel '77 a Twickenham, e meno pingue.

Lo scontro tra le due squadre è qualcosa di straordinario e racchiude rivalità sociali, culture diverse, nazionalismo e cioè assai di più del campanilismo. Nel torneo delle Cinque Nazioni il tifo è

sempre altissimo e comunque non produce mai violenza. La partita di oggi offre molto di più di quel che dà il celebre torneo perché apre la porta alla finale da giocare contro la squadra che avrà vinto lo scontro di Dublino e cioè quello dell'emisfero sud. In Scozia si parla solo del grande match. Vedete, una partita di calcio può raccogliere molto tifo. Ma non avrà mai attorno a sé gente convinta che la Scozia diventi campione del mondo. Perché nel calcio la Scozia non

è così forte. La squadra di rugby raduna invece, sul prato leggendario di Murrayfield e davanti agli schermi della tv, milioni di persone convinte che la Scozia vincerà il Campionato del Mondo. Gli scozzesi hanno una gran voglia di bastonare gli arroganti inglesi. Ma agli inglesi non gliene frega niente di non essere amati in Scozia. «Noi siamo qui per vincere. E vinceremo». Una cosa è certa: si vedrà una partita di una intensità forse mai vista. E che dire di Nuova Zelanda-Australia, domani a Dublino? Le due Nazionali si affrontarono per la prima volta nel 1903 a Sydney e i neozelandesi, non ancora All Blacks, vinsero 22-3. Gli All Blacks, che stavolta non hanno molti pronostici a loro vantaggio, vantano un bilancio largamente favorevole di 62 successi, contro solo 22 degli australiani. Soltanto cinque partite finirono in parità. L'Australia è più bella, più luminosa. La Nuova Zelanda è più solida, più dura, più disciplinata.

E nei college del Galles si vive di nostalgia

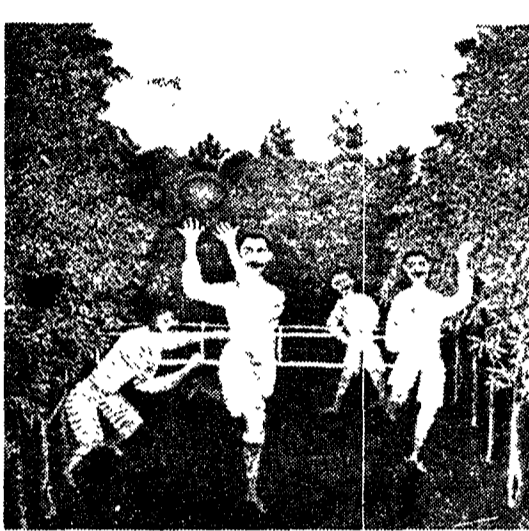
LUIGI NESPOLI

LONDRA. Cernarthen, cittadina di 30.000 abitanti sulla costa occidentale del Galles, è da 122 anni famosa per la sua università, il Trinity College: è il santuario dei gallesi, anche quelli che non seguono il rugby, perché vi ha studiato Berry John, splendido mediano d'apertura, leggendario numero 10. È Berry John, soprannominato «la farfalla» per l'elegante e snella figura, volava per davvero sugli avversari segnando mete di sogno negli anni Settanta. Erano i tempi del Galles che vinceva tutto e tutti. I suoi giocatori erano l'anima dei Lyons, la supermasima con Galles, Inghilterra, Scozia e Irlanda, quella che, per prima,

batté, in Nuova Zelanda, i mitici «All Blacks», i danzatori dell'«Haka», ballo guerresco degli indigeni di Nuova Zelanda, i Maori.

È fu proprio un professore del Trinity College, rugbista e poeta, Cernyn James, l'allenatore di quei Lyons che vinsero i «Blacks» nel 1973, a Rivington ricordano tutti, perché lo ebbero come tecnico, primo della sua improvvisa e prematura scomparsa. Oggi il «principal» del Trinity College è Clive Jones-Davies, professore di Lettere, Filosofia e Pedagogia, ma, soprattutto, grande maestro di rugby. E con lui parlo della vera novità di questa

Coppa del mondo: l'esclusione del Galles dall'élite delle prime 8 squadre. Il rugby è gioia, è vita, i rugbisti non esasperano mai le discussioni sulle sconfitte e sulle vittorie, ma ora le cose sono diverse, sembra essere in crisi non uno sport, ma la cultura che lo alimentava, l'identità della nazionale gallesse, tanto diversa da quella inglese o anglosassone. Clive era stato il primo a dire, 4 anni fa, che il 3° posto del Galles, ai mondiali, era il canto del cigno. 9 anni prima, subito dopo una vittoria all'Arms Park, lo stadio di rugby di Cardiff, del Galles contro il resto del mondo per celebrare il centenario della federazione gallesse, aveva individuato segnali premonitori di crisi e decadenza. Per



Giocatori di pallone (Henri Rousseau, Providence)

lui, il vero problema, è che i Gallesi sul campo vogliono imitare altre scuole rugbistiche e tendono, quindi, a privilegiare atleti molto forti, ma poco dinamici e poco creativi. I fatti gli danno ragione, il Galles di Barry John aveva uomini fisicamente non eccezionali, ma giocavano con grande intelligenza. «Run away from trouble», «corri via dal pericolo» dicevano Barry John e Gareth Edwards, altri leggendari giocatori. «Non è vero», dice Clive, che la crisi delle miniere ci ha sottratto la fonte di reclutamento per il gioco: questa è una frase romantica, ma non è la verità: anche quando c'erano le miniere, esse fornivano più spettatori che giocatori: i

veri campioni erano figli non del carbone, ma di una scuola di pensiero rugbistico che creava modelli originali studiava le altre scuole, ma non le copiava mai. I gallesi, giocando, da gallesi erano forti. Respiriamo l'ovattata atmosfera vittoriana del National Liberal Club, sul Tamigi, dietro il Parlamento di Westminster. E Clive ripete i versi del poeta gallesse Dylan Thomas «È la morte non avrà dominato, si capisce che i gallesi appattano la resurrezione di una scuola di rugby, grazie alla quale, tanta gente ha respirato la bellezza del rugby creativo che permette al più debole di vincere il più forte se riesce ad essere Ulisse contro Achille».

Fondriest contro il cronometro si gioca la Coppa del mondo



Sarà il Gran premio delle nazioni a stabilire il vincitore della Coppa del mondo Perrier 1991 di ciclismo. La corsa a cronometro di 64 chilometri in programma oggi a Bergamo vedrà alla partenza 19 ciclisti: Maurizio Fondriest (foto) è il leader della classifica e partirà per ultimo, 3 minuti dopo il francese Jalabert, distanziato in classifica di 4 punti, e il tedesco Soensen, staccato di 14.

Lazio, ecco l'ok per Capocchiano in campo tra sette giorni

Roma da tempo, potrà essere schierato da Dino Zoff dalla prima domenica di novembre, non appena cioè la Fifa comunicherà alla Figg la decisione.

«Capello offesa alla categoria» A Scoglio multa di 10 milioni

per la categoria e mi vergogno di farne parte». La multa è stata comminata dalla Disciplina della Lega calcio

«Abusi di potere» alla motonautica In Procura la Giunta Coni

La denuncia per «abuso di potere» avanzata da Piero Garavaglia, il presidente della Federmotonautica commissionata su iniziativa del presidente del Coni Gattai, sta procedendo con gli interrogatori di membri della Giunta Coni. Ieri è stato sentito il vice di Gattai, Renzo Nostini, il solo contrario al provvedimento di commissariamento.

FEDERICO ROSSI

TOTOCALCIO

Ascoli-Fiorentina	X
Atalanta-Cagliari	1
Bari-Milan	X 2
Genoa-Sampdoria	X 2 1
Inter-Napoli	1 X
Juve-Cremonese	1
Parma-Torino	X
Roma-Foggia	1
Verona-Lazio	X 2
Bologna-Palermo	1
Padova-Udinese	X 2 1
Acireale-Catania	X
Lanciano-Montevar.	1 X

TOTIP

Prima corsa	X X
	1 2
Seconda corsa	2 2
	1 2
Terza corsa	X X
	1 2
Quarta corsa	1 1 1
	1 X 2
Quinta corsa	2 X
	X 2
Sesta corsa	1 1 1
	X 2 1

CENTRO COMMERCIALE CURNO

SODDISFA LA TUA VOGLIA DI ACQUISTI.

60 NEGOZI
CITTÀ MERCATO
BRICOCENTER
MEDIOWORLD
PIAZZA DEGLI AFFARI
GOGGI SPORT
I NEGOZI DEL SOLE
MC DONALD'S
BAR

APERTO
DOMENICA
27 OTTOBRE

ORARIO CONTINUATO						
LU	MA	ME	GI	VE	SA	
14 00	09 00	09 00	09 00	09 00	09 00	
22 00	21 00	21 00	21 00	22 00	21 00	

**A 5 MINUTI
DA BERGAMO**

CURNO
CENTRO COMMERCIALE

IL PIU' GRANDE D'ITALIA.
DA S.S. BRIANTEA - DA S.P. DALMINE - VILLA D'ALME'
VIA FERMI - CURNO (BG)